
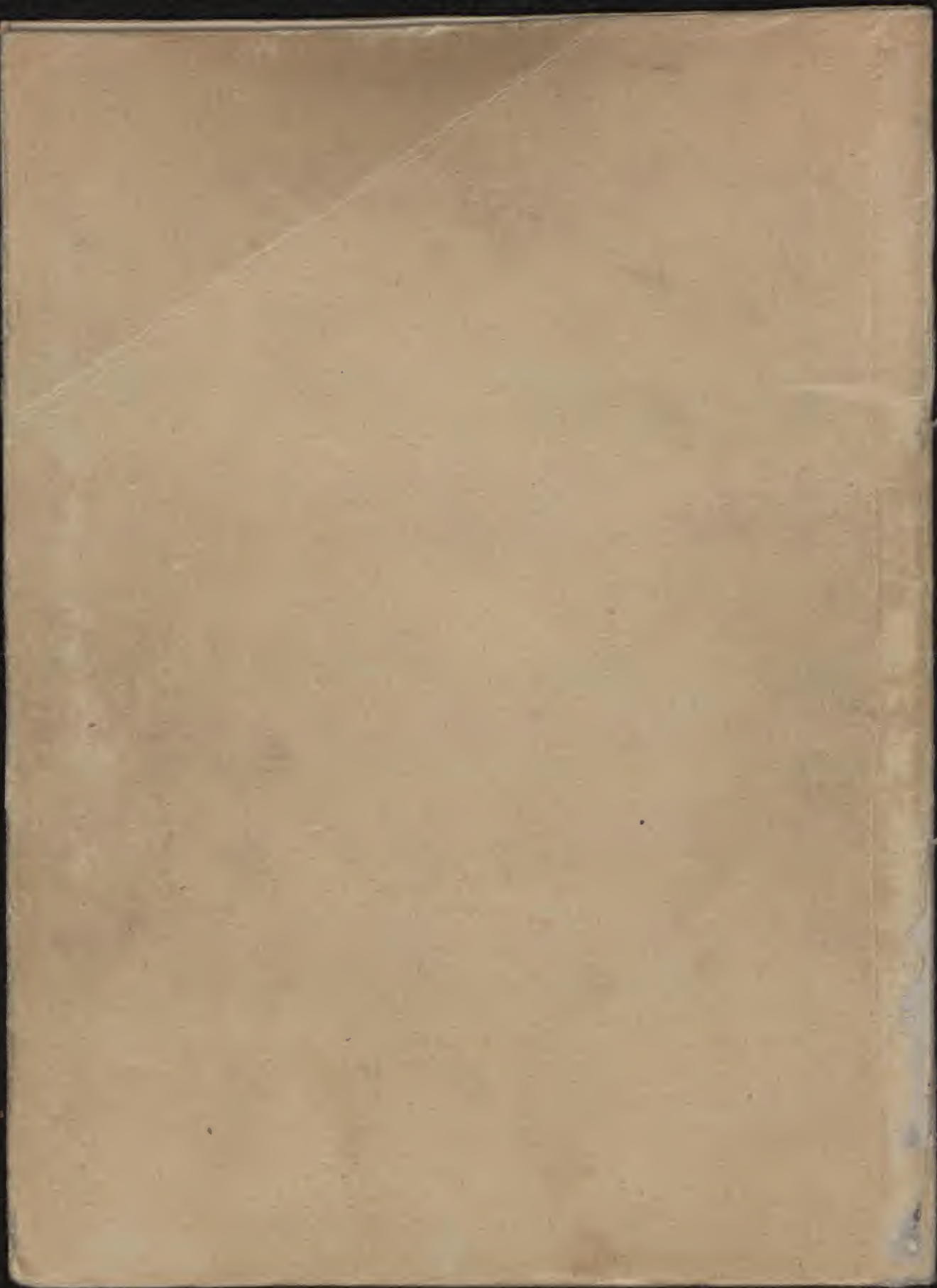





B.R. 182.52




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 182.52

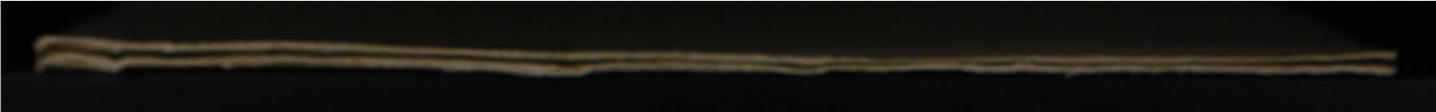




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 182.52



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 182.52



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 182.52



LA
E



27. LVI.

392 33

LA RAPRESENTAZIONE

E FESTA DI IOSEF FIGLIVOLO DI IACOB,

52

Nuouamente Ristampata.



M

Incomincia la Rappresentazione di
Iosef figliuolo di Iacob.

L'Angelo Annunzia.

C Ari diletti padri & fratei nostri
noi vi preghiã p amor del Signore
poi che siate adunati in questi Chiostri
state deuoti & non fate romore
le fatiche son nostre, e piacer vostri
& ogni cosa ci fa far l'Amore,
noi v'habbian ragunati in questi poggi,
per fuggir le pazzie che si fann'hoggi.
Noi vi farem' vedere vna figura
molto gentil del testamento vecchio
chi vuole intender la Santa scrittura
attento al nostro dir ponga l'orecchio
& questa sia la storia bella, & pura
di Iosef gentile, il qual fu specchio
di fede, di speranza, & Caritate,
giusto prudente, & vaso d'honestade.
El qual fu poi da suoi fratel venduto,
trenta danari a quei di Faraone,
& vna donna hauendolo veduto,
quello richiede di fornicatione,
lui ricusando al suo cor dissoluto
fu accusato, & poi messo in prigione
doue due anni il giouine giulio
stè con pazienza, e sempre laudò Dio.
El grande Dio qual è somma giustizia,
& mai non abbandona e'serui suoi.
in gaudio conuerti la sua tristizia
per certi segni che Dio fece poi
chi vuol diletto, & la vera letizia
cerchila in Dio, ch'ella non è tra noi,
hor d'ogni cosa cauate buou frutti,
ch'in Cielo ci trouiamo insieme tutti.

Poi che l'Angelo ha Annunziato,
Iosef esce di cammera sonnacchio
so, & giunto a' fratelli dice,
mi parue fratei veder in sogno,
noi erauam tutti insieme a segare
ue campi il grano come fa il bisogno
el suo couone ognun volea legare
di quel che viddi poi non mi vergogno

la verità non si vuol mai celare;
credo che fu voler del grande Dio
che i couon vostri adorauano il mio.
Giuda risponde dispregiandolo,
& dice così.

Che vuoi tu dire in tutto bestiolino
profuntuoso, ardito, & pien d'errore,
se tu benessi la sera men vino
non haresti il farnetico nel cuore,
Vn'altro de' fratelli, cioè
Simeone dice.

Se voi inten dete bene il mio latino
dice che sia di tutti noi il maggiore,
s'io credessi che'l Ciel dessi tal sorte,
con le mie mani gli darei la morte.
Vn'altro de' fratelli.

Sapete voi fratei miei donde e' viene
che gliè tanto bestiale, e tanto ardito,
chel padre nostro gli vuol troppo bene
& con vezzi & con lezi j l'ha nutrito,
innanzi a tutti ogni grazia gli ottiene;
& me'di noi è calzato, & vestito,
ma questo è il vero, e holl'inteso e visto
che sempre il padre vuol meglio al piu
Iosef urla padre, & dice. (tristo

Padre mio dolce io uiddi in uisione
la Luna, e'l Sol con le lor faccie belle
istar dinanzi a me inginocchione,
& con loro erano anco undici stelle
padre io sentiuo gran consolatione
ueggendomi adorar da lor fiammelle,
questo credo sarà qualche figura
come ordina chi regge la natura.

Iacob risponde a Iosef.

Figliuol non ne parlar, che tu faresti
tenuto ardito, temerario, & stolto
da tutti i tuoi fratelli acquisteresti
grand'odio, e'nuidia, e nuoceresti molto
& forse male poi capiteresti
ognuno contro a te saria riuolto,
l'Inuidia ha rãta forza in questo mondo
che molti ha fatti rouinare al fondo
E non uole altro dir questo sognare,
se non che i tuoi fratei tua Madre, & io
insieme ti uenissimo adorare;

& questo fare contro all'honor mio
la legge nostra ancor del fa uietare
che non si può adorare altro che Dio
fa che mai piu da nessun sia sentito
che ne faretti sfeffato. & schernito.

Di poi si volta a Iosef, & dice.

Iosef figliuol mio mettiti in uia
e tuoi cari fratei andrai a trouare
& giunto a lor dirai da parte mia
faccin gi'armenti nostri ben guardare
sollecito bisogna ch'ognun sia
chi vuole in questo mōdo guadagnare
& qui da me doman ritornerai
come uanno le cose mi dirai.

Iosef si par te, e va a trouare i fra-
telli, & vn cōtadino lo riscon-
tra, & gli dice.

Buon di figliuolo, doue uai si' ratto,
deh dimmi donde vieni, ò donde uai

Iosef risponde,

Di Canaan mi partì istaman' io
& infino a hora ho caminato assai,
trouare i miei fratelli harei desio,
insegnami oue son, se tu gli fai,
se mai la tua persona gli conobbe
che gouernon l'armento di Iacobbe.

El contadino risponde

Io conobbi Iacobbe giouinetto
ch'hebbe per moglie duo carnal forelle
figliuole di Labanne, & stie soggetto
quattordici anni per hauer poi quelle,
passato che tu harai la quel poggetto
vedrai un pian che è pien di pecorelle
il qual si chiama, pian di val di nera
ma non ci andar perche glie troppo sera

Dipoi Iosef si parte per andare
trouare e fratelli, & vedendolo
li fratelli vn poco da lungi, vno
di loro, cioè Giuda dice a gli al-
tri così.

Ecco di qua il nostro sognatore
che p'ber tropo ogni notte ha sognato
& dice che di tutti sia il maggiore
& che la Luna, e'l Sol l'hanno adorato
no farem bene a cauarlo d'errore,

leuiam di terra questo smemorato
che po' chigli sentì quel sogno dire
forza non hebbi à poterlo patire

Vno degli altri cioè Simeone
dice così.

Non domandar quanto mi pesa e duole
che lui sopra d'ogn'altro in gratia sia
ò modo, ò uia a noi trouar si uola
di cauargli del capo la pazia,

Giuda risponde, e dice.

Deh che bigna far tante parole
& perder tanto tempo in ciarleria
piu di cōstui non se ne parli niente
andiamo, & uccidiamo prestamente

Risponde Ruben, & dice a tutti
gli altri così.

Ascoltate fratelli il mio latino,
le uostre man non uogliate imbrattare
nel sangue del fratel nostro piccino,
che il mōdo e'l ciel ce ne potria pagare
ricordauì del mal che fe Caino.

& quanto mal ne potrè seguitare,
sparger' il s'gue nostro e grā vergogna
ma trouare altro modo ci bisogna

Ruben seguita.

Vna cisterna è qui, che non u' è acque
nella qual drento metter lo possiamo
poiche p' suo mal grado al mōdo nacque
quiui da se morir poi lo lasciamo,
sparger' il s'gue humā a Dio nō piacque
nel s'gue tuo fratei non ci imbrattiamo

Giuda risponde a Ruben, & dice.

Ruben tocì dinanzi questa noia,
& fa ciò che ti par, pur che lui muoia.

In questo mezo giugne Iosef, &
salutando i fratelli dice.

Frater miei cari uoi siete ben trouati
Iacoba uoi mi manda padre nostro
& per me uol che uoi siate auuifati
che uoi guardiate ben l'armeto uostro.

Giuda risponde, & dice

Chi ingannar uol riman fra gli inganati
da mala parte ti fu il sogno mostro
che noi ti metterem presto in vn pozzo
e tutti i sogni tuoi diuentin puzzo

Mettono Iosef nella cisterna, & di poi
Giuda si volge, & vede certi merca-
tanti, & dice a' fratelli non essendo-
ui Ruben.

Io ho vn modo che è miglior pensato
se contenti ne siate tutti quanti
io ueggio nella strada quà arriuato
certi huomin che mi paian mercatanti
uendian lor questo tristo sciagurato
che piu che morte gli fia doglia e piati
& sempre sarà seruo doloroso
e tutti e sogni suoi sieno à ritroso

Simeone risponde per tutti.

O Giuda il tuo parlare a tutti piace
ma prima ci conuien costui pigliare
se noi uogliamo con Iacob hauer pace,
e panni suoi ci conuerrà portare
dicendo a lui qualche fiera rapace
l'hauuto per la selua à diuorare
& porterengli e panni sanguinosi;
mostrando noi d'esser maninconosi.

Giuda s'accosta a' mercatanti, & dice.
Noi ui uorremo, ò mercatanti uendere
un nostro seruidor destro & polito
se uoi uolessi a questa cōpra attendere
uoi sareste da lui pur ben seruito.

Vno de mercatanti risponde.

Se noi saprè da uoi quel che s'ha spèdere
con la risposta piglieren partito.

Giuda risponde.

Noi ne uogliamo trenta danar d'argento

Il mercante risponde

Se non si può far meno io son cōtento.

Iosef dolendosi co' fratelli dice.

Che u'ho io fatto fratei mie fedeli
quest'odio contr'a me donde è uenuto
siate uoi diuentati si crudeli,
che uoi m'hauete spogliato, & uèduto
quello Dio che gouerna il mōdo, e' cieli
ha quel che ui perdoni, e a me dia aiuto
el mal che fate uoi nol conoscete
ma tempo uerra ancor chel piagerete.

Vno de mercatanti dice a Iosef.

Non ti dar piu figliuol maninconia
perche di noi sei fatto seruidore

io ti prometto per la nob mia
che te ne seguirà bene, & non ore,
nella mia casa la tua stanza sia,
ò noi ti doneremo a vn signore;
qual'e sauio gentil, magno, & cortese,
& sarai ben uisto, & buone spese

Dipoi questi mercatanti lo menano
donare al Duca Putifar, & giunti a lui
vn di loro dice.

O duca Capitan famoso, e degno
noi habbiamo comperato per tuo amore
uno scudier qual'e di grande ingegno,
il qual potrai tener per seruidore
e' farebbe atto a gouernare vn regno
& se non lo vuoi tu, dallo al signore
che tu, & lui ne sarai ben seruito
che gli è sauio, gentil, destro, & pulito.

El Duca risponde a' mercatanti,
& dice.

Molto m'è caro hauer questo valletto
io voglio darui quel che ui costoe
che gl'ha presenza di buon' intelletto
& al mio gran signore il doneroe,

Vno de Mercatanti risponde.

Senz'alcun prezzo è uostro il giouinetto
questo fra tutti noi li terminoe,

El Duca dice.

Io ui ringratio di sì magno dono
& quanto vaglio tutto uostro sono
Ruben guarda nella cisterna & non
uede Iosef, & dolend si troua i
fratelli, & dice.

Ou'e Iosef, dolci fratei mia
gran male è stato se morto l'hauete,
inuidia maladetta iniqua, & ria,
oime tutti d'un padre nati sete,
gran penitenza serbata ui sia
& lungo tempo ancor lo piangerete;
& mi par tutta uia ueder aprire
la terra sotto, & uolerci inghiottire.

Giuda risponde.

Ruben quel che si sia, o bene, ò male,
egli è hor fatto, hor piu nō contèdiamo
fatta la cosa il consiglio non uale
hor fa bisogno che noi ci accordiamo.

ch' di noi tutti è il principale,
quando a casa Iacob ritorniamo
diren come le fiere morto l'hanno
e mosterrenoci a sfluti e pien d'affanno

Dipoi trouato il modo tornano a Iacob,
& fingendo hauerne gran dolore
Ruben dice a Iacob, quasi
piangendo

O padre nostro con gran pena, e duolo
noi t'arrechiamo vna nouella ria
del tuo Iosef diletto figliuolo
credian che morto dalle fiere sia
poca prudenza fu a mandarlo solo
questi panni trouamo per la via
come tu uedi tutti pien di sangue
pero ciascun di noi si duole & langue.

Iacob viddendo la nouella strana
dice così.

O me o me misero a me dolente
che dite uoi del dolce figliuol mio
che nuoua dolorosa hoggi si sente
oue Iosef grazioso & pio
ome come fu il ciel consentiente
come l'ha' consentito il magno Dio
che'l mio figliuol ch'era senza peccato
sia stato dalle fiere diuorato

Occhi piangete accompagnate il core
che sento dentro gran doglia infinita

Simeone dice,

O padre non ti dar tanto dolore
per nostro amor de conserua la uita.

Iacob risponde.

La misera alma mia viuendo muore
& desidera in tutto far partita
di questa uita cieca & dolorosa
per certo oggi me mancato ogni cosa.

O me chi m'ha del mio figliuol diuiso
qual'era ogni mio bene, e mie allegrez
oue son gl'occhi puri el santo uiso
la bocca ch'era piena di dolcezza
nato e pareua proprio in paradiso
quando con meco per la tua suauità
quando con meco figliuol tu parlau
certo ogni pena e dolor mi leuau

ne le braccia a tuo padre doloroso
che dato pur t'hare qualche conforto
come a figliuol de far padre pietoso
la fortuna m'ha fatto maggior torto,
che non fe Adam, veggèdo sanguinoso
& morto habel che fu grande sciagura
ma lui gli potè almen dar sepoltura

Misero a me non potre seppellire
del mio figliuol le sua mèbra leggiadre
figliuolo il pianto tuo mi par sentire
& nel tuo pianto chiamar me tuo padre
parmi vedere il tuo capo ferire
da denti acuti delle fiere ladre
ogni cosa me al cor mille martella
deuorar ueggio tua persona bella

Dipoi Beniamin si duole del fratello
che e morto, cioè di Iosef,
& dice così.

Oime frater mio chi mi t'ha tolto
chi m'ha priuato d'ogni mia letitia
oime chi ha guastato il tuo bel uolto
con tanta crudeltà & ingiustitia,
oime per qual cagion me stato sciolto
il nostro nodo di nostra amicitia
oime dolente a me che sempre mai
consumerò mie uita in pianti & guai.

Et voltandosi Beniamin a Iacob el
conforta & dice.

O padre mio benche gran pena & duolo
tu senta per la morte dolorosa
del mio dolce fratello & tuo figliuolo
non pianger piu, e per mio amor ti posa
& pensa a chi non ha se non vn solo
& quel gli toglie fortuna inuidiosa
mal sopra male padre arrogaresti
per consumarti lui poi non riharesti

Iacob dice.

Non uo però restar di ringraziare
del nostro grande Dio la sua potenza
& certo so che lui non puo errare
per che glie infinita sapienza
& pregarlo mi debba perdonare
& faccimi hauer uera penitezza
& tu Iosef figliuol mio diletto

Hora la historia torna alla moglie
del Duca, come ella richiese Iosef
di cose inhoneste, e brutte.
O gentil giouanetto ascolta vn poco
tu tien nelle tua man la vita mia
io mi sento intorno vn dolce fuoco
che mi consuma e strugge tutta via
la notte el giorno mai non trouo loco
priegoti adunque che crudel non sia
io ti prometto farti ancor signore
però ti prego che mi dia il tuo amore.

Iosef risponde.

Madonna le parole che voi date
pigliar mi fanno grande ammiratione,
& parmi veramente che uoi erriate,
& meritate gran riprensione,
esser soleu vn vaso d'onestade,
hor passate ogni regola e ragione
prima che accio volessi acconsentire
mi lasciarei mille volte morire.

La donna dice.

E son si forte e legami d'amore
che non è niun che difender si possa

la fiamma che m'h'ha acceso lo splendore
ardemi dentro e auorami l'ossa
il male occulto e di maggior valore
che quel doue si vede la percossa,
quant'io per me non mi difenderei
d'amor ch'a vinto gl'huomini e gli dei.

Risponde Iosef.

Fate per Dio che piu non sia sentito,
questo brutto parlar vada in oblio
pensate al vostro degno e car marito
& quanta offesa voi faresti a Dio
questo bestiale & sfrenato appetito
nell'animo vi mette il dimon rio
chi non vince se stesso e molto fieuole
e non è creatura ragioneuole.

La donna dice a Iosef.

Sai tu Iosef quel ch'io ti vo dire
se tu farai si crudo & dispietato
che tu acconsenti vedermi morire
haimo che tu farai troppo peccato
che dura mortè io ti farò patire
cagnaccio crudo di qualche orso nato
o tu farai per certo il voler mio



Iosef fuggendosi non risponde, & la
donna gli pone la mano addosso
e volendolo pigliare, il mantello
gli rimase in mano, e Iosef all'ho-
ra dice così.

fa che ti par che m'aiuterà Dio.

Iosef alzando gl'occhi al cielo,
e dice così.

O grande Dio ch'ogni cosa hai creato
il freddo cuor de tuoi fedeli accendi,
signor mio nō guardare al mio peccato
certo conosco ch'ogni cosa intendi
io so che da costei sarò accusato
tu solo Dio sia quel che mi difendi
se pur la tua bontà questo consente
pregoti almen mi facci paziente.

La Donna esce di camera gridan-
do e dice.

Hoime chi l'harebbe mai creduto,
che questo ribal del fusì si ardito.

Vna fante sente questo romore
corre a Madonna e dice.

Che v'e cara madonna, interuenuto
che'l volto vostro è tanto impallidito,
Madonna risponde.

Quello hebreo falso incamera e venuto
con grande ardire, & hebbemi assalito
se non che forte cominciai a gridare
m'hauea presa, & voleami sforzare
Se tu sai Putifar, corri allui presta
e di che uogli innanzi a me venire
io mi deuoro per la gran tempesta
io uoglio a lui tutte le cose dire
e non lo può negare ecco la uesta
la qual lascio quando uolle partire
io lo farò squartare in mille pezzi
acciò che niun suo par piu non s'auazzi

La fante cerca il Duca suo marito
e trouandolo dice.

O me tosto venitenne messere
io ho cerco di uoi tutta la corte
venite presto Madonna à vedere
che in zambra adolarata e piange forte

El Duca dice.

Se nessun gli harà fatto dispiacere

e prouerrà con le mie man la morte

La fante dice
quel ch'ella s'habbi non velo direi
venite presto uel lo dira lei

Giunto il Duca in casa, dice alla
donna sua.

Che vuol dir questo cara donna mia,
chi t'ha offesa, famel dica tosto

La donna risponde.

io tel dirò con gran maninconia
io hauea il capo sul lettuccio posto
quell'hebreo falso pien di fellonia
entrò qui dentro, & era mal disposto
& cominciò sue sauoie a contarmi,
& concludendo e uoleua sforzarmi.
Io cominciai a gridar lui s'è fuggito
e nel fuggire gli cadde il mantello
de fa marito mio che sia punito
perche non sene vanti il ladroncello.

El Duca dice.

Per tutto Egitto sia questo bandito
perche farò di lui quel gran flegello
se quel che tu m'hai detto sarà il vero
lasciati gouernare a Putifero.

El Duca chiama un seruo e dice.

Vien qua Righetto ua pel caualiere
di ch'alla mia presenza sia venuto

El seruo ua al canaliere e dice,
chiama e tuo birri e uie presto a messere
ne tempo punto non hauer perduto,

Giunto il caualiere al Duca dice.
Eccomi signor mio, che v'è in piacere.

El Duca risponde

Va piglia quello schiauo riuenduto
e fallo con gran fretta incarcerare
tanto ch'io pensi quel ch'io ne uo fare.

Preso Iosef e giunto in prigione vi-
uede dua che non parlano e dice

Ch'auete uoi compagni ch'io ui trouo
star così cheti & col uiso pensosi
piacciaui dirmi quel che c'e di nuouo
che uoi parete si maninconosi

Risponde quello ch'era scudiere.
del Re

Ognun di noi ha dietro al core un chiuo

A iiii che

che viuer sempre ci fa dolooso
e tieni a mente quel ch'hoggi t'ho detto
che mai non esce doue entra il lo spetto.

Poi che tu uuoi fratel nostro sapere
e pensier nostro al nostro ragionare
noi tel diremo perche glie douere
cosa che non sappiamo interpretare
à ciaschedun di noi pareua vedere
cosa che non sappiamo interpretare
io diro il mio, e poi costui il suo
& sopra ciò dirai poi il parer tuo.

Stanotte in sul mattin sendo a dormire
nata vna vite innanzi a me uedeua
che hauea tre calci, & uiddila fiorire
& dipoi l'vua matura anco hauea
io ne coglieuo con molto desir
e dipoi in una coppa ne premea.
innanzi a Faraone m'inginocchiua
& con la coppa ber quel vin gli dauo.

Risponde Iosef al sogno dello

Scudiere & dice

La uite uuol dir che tu camperai
la uita, e di prigion sarai uscito,
& per tre tralci che tre di starai
& poi sarai dal Re restituito
& nell'offitio tuo ritornerai
& della coppa tu l'harai seruito
& d'ogni cosa li uuol fratel mio

laudare & ringraziare il grande Dio
Solo vna grazia ti chieggio fratello
che quando tu sarai fuor di prigione
che ti ricordi di me cattiuello
& che mi raccomandi a Faraone
e glie sopra d'ognaltro mio flagello
che senza colpa sento passione
a mente tieni mia sententia copiosa
la pieta piace a Dio sopra ogni cosa

El panattiere dice il suo sogno

E mi parue veder quasi in sul giorno
che tre canestri di farina haueuo
e corbi & altri vccci m'eran d'intorno
en capo e canestri mi poneuo
ma questo nel pensar mi da piu scorno
che quelli vccelli volare alto uedeuo
& sopra al capo mio poi si posauano,

& tutto quel panier li bezicauano
Iosef risponde al sogno del pa
nattiere.

El sogno che facesti panattieri
nel vero e in se questo significato,
uoglion significar que tre panieri
di qui a tre di tu sarai condannato
& dato nelle man de giustitieri
o crocifisso, o tu sarai impiccato
& sopra il capo tuo corbi verranno
& tutto il capo tuo bezicheranno
Diletto fratel mio io ti uo dire
e questo è che tu habbi pazienza
penla che un tratto ci conuen morire
de attendi a nettar la conscienza
nessun non può questa morte fuggire
& non val ne ricchezza ne potenza
ma sai tu quel che gioua e quel che uale
l'elma scampar dalla morte infernale

El Re chiama vn seruo & dice

Vien qua Smeraldo fini scalco mio
fa cauar di prigion quel seruidore
che mi seruia di coppa con desio
che trouo che non ha commesso errore
quell'altro panattier maluagio & rio
fallo pigliare e legar con furore
e fategli patire acerba morte
ch'esempio pigli ognun della mia corte

Lo scudieri uscito di prigione,
ringratia el Re, e dice

Gratie ti rendo sommo imperadorer
& quanto posso prego il grande Dio
che ti conferui in uita il tuo splendore
& cresca il regno tuo bello & giulio,
io ti fui sempre fedel seruitore
e di seruirti ho fermo il mio desio
par quanto durerà la uita mia
saro fedele alla tua signoria

El Re si uolge a baroni e dice.

Baron mie cari io fe stanotte un sogno
che mi fa perder molta ammiratione
& di saper quel che uuol dir agogno
perche mi par piu presto visione
però trouare i sauì sia bisogno
che sappin dir la sua interpretatione.

per

per tutto il regno mio presto cercate
dotti e'ntendenti innanzi a me menate
Astrologi & Filosofi, & Poeti
ch'anno ueduto e'nteso ogni scrittura,
magni indouini, alcun ch'anno segreti,
dell'anime & del corpo la misura
del corso delle stelle & de pianeti
& come si gonerni la natura
& tutti quei che fanno indouinare
massime chisà i sogni interpretare:
Vn seruo ua per i Filosofi, & Astro-
logi, & menagli al Re, & giunti
il Re dice loro così.

La cagion ch'io u'ho insieme ragunati
huomini faui g'oriosi & degni
perch'io fo che site alluminati
per le scritture & poi di grandi ingegni
quãta fermezza, & forza habbino i fati
Mercurio, Marte, Giove p'lor segni,
& lui ch'e' il patriarca di scritture
ui fan conoscer le cose future.
D'un fiume mi pareua ueder uscire
sette uacche qual'eran grasse & belle
& doppo questo vedeua uenire
sette altre vacche ma non come quelle
che per magrezza non poteuan ire
tanto haueon secca in su l'ossa la pelle
poi uiddi quelle vacche magre, & passe,
struggere e diuorar le belle grasse
Veduto questo sogno, mi destai
essendo tutto pien d'ammirazione
& poco stante mi raddormentai
& viddi la seconda visione
la qual m'ha dato da pensare assai
& tiemmi in molti affanni & passione
questo altro mio sogno intenderete:
& poi il uostro giuditio mi darete
E mi pareua nel sogno secondo
nascere ueder sette spige di grano
tanto eron grasse fertile & secondo,
& piene grosse ogn'una a piena mano
io le guardauo col mirar giocondo
sette altre spiche viddi a mano, a mano
aride e secche, uiddile accostare
quelle piene, & quelle consumare.

Gli Astrologi poiche hanno studiato
Rispondano alla domadita del Re
Inteso habbiam la tua magnificentia
& quanto e' stato per te a noi proposto
hor questi mia maggior mi dan licenza
che debba hauer a te Signor risposto
noi ci accordian che la sua riuerenza
da questa uerità molto discosto
Filosofia morale & naturale
o Astrologia, ne altro non ci uale
Mirabil cosa a tutti quanti pare
la uostra uisione e molto bella
& non crediam che si possa trouare
chi la chiarisca con la lor fauella,
piu presto uisapremo indouinare
del corpo & de pianeti & dogni stella
per d'cerca altri Signor che tel mostri,
che noi nō lo trouiam ne' libri nostri.
El Re molto irato dice
O insensata cura de mortali
che la ignoranza chiamate dottrina
o Astrologi & filosofi bestiali
o voi Poeti in carta bambagina
portate i uostri libri alli speziali
per far cartocci, o uer per la tonnina
fare bisogno perche uoi impariate
mandaruene con cento baltonate.
Lo scudicri che serue il Re di
coppa si rizza, & con riuere-
renza dice così al Re.
Serenissimo Re famoso & degno
io ti vorrei leuare il tuo martire
i conosco vn c'ha dal ciel tant'ingegno
che se tu fai dinanzi a te venire
saprattidire & per fi o & per segno
quel che del sogno tuo debbe seguire
questo è Iosef hebreo, il qual duo anni,
e' stato incarcerato in tanti affanni.
E mi ricorda quando in prigione
chi hebbi vn certo sogno a lui contato
quel che mi disse a punto seguitone,
& così al panattier che fu impiccato
se tu gli narri la tua visione
certo di tutto farai consolato
che da de sogni il ver giuditio intero.

& d'ogni cosa saprà dirti il vero

El Re vdito il seruo chiama il
maziere e dice.

Vien qua maziere vadi al sopraſtante
che quel giouane hebreo facci cauare
della prigione, & venga à me dauante
però ch'intendo ogni cosa prouare
poi mi farò dal Ponente & Leuante
farò di nuouo indouin ragunare
infin ch'io non ho il vero ſentimento
del ſogno mio mai non farò contento.

El maziere va a trouare Iosef &
giunto a lui dice coſi.

Iosef ascolta vna nouella buona
che non ſapreſti chieder la migliore
egli ha per te mandato la corona
& vuol che di prigion tu eſca fuore

Iosef riſponde

Hor veggio ben che Dio non abbàdona
ch'il prega con diuoto & humil core
laudata ſempre ſia la ſua bontade
pietà, miſericordia, & charitade.

Iosef vſcito di prigione & giun-
to dinanzi al Re dice.

Io ti ringratio ſignor magno e degno
& priego quanto poſſo il magno Dio
che ti conſerui in vita & nel tuo regno
per gratia adempia tutto il tuo deſio

El Re riſponde a Iosef.

Sentito ho dir che per virtù d'ingegno
tu mi ſaprai chiarire il ſogno mio
il qual ti vo dire, & ſe tu lo ſaprai
felice nel mio regno viuerai.

E mi pareua ſeder ſopra vna riu-
a d'un fiume grãde, e vedea dalle ſponde
che ſette vacche di quel fiume vſciua
qual'eran per graſſezza groſſe, e tòn-
de ſette altre doppo queſte ne veniua
ma eron molto magre le ſeconde
quelle magre le graſſe ſeguitorno
e'n breue tempo ſi le conſumorno.

Veduto queſta parte ch'io t'ho detto
io mi deſtai, & cominciai a penſare
ſopra quel ſogno & preſine ioſpetto
poi m'hebbi vn'altra volta à dormetare

coſi dormendo apparue a l'intelletto
coſa che molto piu ſtrana mi pare
hor nota ben la viſion ſeconda

& prega Dio chel ver non ti naſconda,
E mi pareua dinanzi a gl'occhi hauere
ſette ſpighe di grano groſſe & belle
pigliauone per certo gran piacere
& con diletto aſſai ſtauo a vedelle
poi altre ſette mi pareua vedere
ſecche, ch'eron l'oppoſito di quelle
poco ſtante le viddi inſieme tutte
le piene dalle ſecche eſſer diſtrutte.

Iosef riſponde al ſogno del Re

Quel grande Dio che fa tutto lo intero
da ogni creatura ſia laudato
adempier facci ogni mio deſidero
ſi chel'animo tuo ſia conſolato
gran ben faceſti a metterti in penſiero
ſapere il ſogno chel Ciel t'ha moſtrato
però che d'importanza e ſono aſſai
e per eſperienza lo vedrai.

Colui che d'ogni coſa e creatore
e in ogni loco per potentia regna
porta alle creature tanto amore
che a tutte di far ben ſempre s'ingegna
Iddio ti ſe ſognar caro ſignore
& hora il ſogno tuo chiarito inſegna
però preſterrai fede a mie parole
che ſempre fu & ſia quando Dio vuole

Signor alla dimanda tua riſpondo
duo ſogni ſono e fãno vn pprio eſſetto
quel ſignifica il primo ch'el ſecondo
per quanto ne conoſca il mio intelletto
la ſua interpretatione e di gran pondo
& non ſi vuol commetterci di ſetto
hor quel ch'io ti dirò ſignor mio credi
& con prudentia al biſogno prouedi.

Iddio per dimoſtrar la ſua poſſanza
farà ſett'anni la terra fruttare
per modo che farà grande abbondanza
che gl'huomin nō ſapran che ſene fare
non ſ'accorgendo per molta ignoranza
molte ricolte laſceran guaſtare
queſta douitia m'inſegna che ſia
le ſette vacche che vedesti in noi

E dopo questo verrà poi sett'anni
che nessun frutto getterà la terra
per tutto sia il gran caro e molt'affanni
che il giuditio di Dio sò che non erra
questo el suggello, & fa che non t'igani
peggio e la fame chel morbo ò la guerra
il caro di sett'anni intender puoi
le vacche magre che vedesti poi.

238
237
Caro signore io ti do per configlio
se il popol del tuo regno vuoi saluare
la tua città da fame & gran periglio
fa sopra cio che facci ragunare
grano, orzo, spelta, panico, e del miglio
& se bisogna farne comperare
che quattro volte o piu lo venderai
& molti dalla fame scamperai,



El Re con allegrezza risponde à
Iosef & dice.

Per certo grande amico se di Dio
che dato t'ha tanto conoscimento
hauendo interpretato il sogno mio
 giamai non fu quanto son'hor contèto
el tuo configlio con molto desio
vo seguitar come comandamento
& per la tua virtù e pel tuo ingegno
come ti par gouerna il nostro regno
Prendi l'anello dalla man destra mia
& metterati indosso la mia vesta
& la collana dell'or posta ti sia
che mia autorità poi manifesta

io ti do piena autorita & balia
& tutto'l popol mio ne facci festa

El Re a'banditori dice.

Voi banditori pel regno bandirete
e saluator del mondo il chiamerete.

Seguita il Re dicendo a Iosef.

El regno vo che sia nelle tue mani
di tutto fa come ti pare & piace
& nessun tenga e tuoi iuditij vani
in te rimetto la guerra & la pace
proueder farai per monti & per piani
di quel chel grande Dio ti fa capace
non sia sopra di te alcuna persona
se non io sol che tengo la corona.

Iosef ringratia il Re & dice
Io ti ringratio o magno Imperadore
& prego Dio che ti conserui in vita
e questo officio accetto per tuo amore
il sommo Dio per sua pietà infinita
ha illuminato la mia mente el core
tanto che la tua voglia e esaudita

Et voltandosi Iosef a' baroni dice
E voi cari baroni in cortesia
piacciaui d'vbbidir la voglia mia.

Hora Iosef si volge a vn seruo
& dice.

Vien qua Cornelio lettere manderai
in ogni parte per tutt'al'Egitto
a' cittadini tu notificherai
e contadini, e chiunque tiene affitto
al nostro banditore ordinerai
che facci comandare a chiùq; è scritto
ch'al signor portino ogn'āno vna volta
la quarta parte della lor ricolta.

Le bocche tutte quante scriuerrete
& lasciate ad ognun la sua bastanza
el restanre da ciascun comperrete
ch'io vo che si riponghi quel ch'auāza
con giusto prezzo ogn'uno pagherete
secondo l'vso quando glie abbondāza
li che ricolta sia quest'anno assai.

& fatel condur tutto ne granai.
Fate venir qua tutti e mercatanti
che son nel mondo vlati a trafficare
se fusi n cento, e non sarebbon tanti
per tutto io vo farlor gran comperare
& portingioie con loro e banti
el Nilo el Gange bisogna passare
vadino in Persia, i Media, in Europa
& comprino di grano vna gran copia.

Questa stanza dice il bāditor quando
il Re fa bandire, che ognuno
vbidisca Iosef, & ancora il no-
me suo.

A laude sia del nostro Dio potente
e fa bandire il nostro Imperadore
che ha Iosef ognun sia obbediente
pouer, ricchi, minori, & maggiore
chi non l'vbbidirà subitamente

sia crocifisso con molto dolore
& per fare il suo nome piu giocondo
si chiami saluator di tutto il mondo.

In questo mezzo dua Contadini
si scontrano insieme, & l'vno
dice a l'altro.

Beco buon di, oue se tu auuiato
guarda se hauesi da prestarmi vn gros
Beco risponde. (so

Io non ho altro che tre lire allato
le qual mi dette Giannella nel fosso
ch'io gli vendetti giouedi al mercato
vn porcellin, qual'era grande & grosso
& liglielo vendè per comperare
vn po di gran che non ho da mangiare
Vn'altro contadino risponde.

Lascia dir noi che stiam nelle mōtagne
voi ricogliete pur qual cosa al piano
noi viuiam piu del tempo di castagne
eglie sei mesi ch'io non uiddi grano
lasciar'ho a casa mogliama che piange
con sei figliuoli, & di fame moiamo
e peggio ancor che gl'huomin del bal-
si m'hāno tolto vn mio asinello. (zello

Iacob parla co' figliuoli e dice.

Venite qua figliuoli che vuol dire
che ognun di uoi e si poco prudente
credete voi per istare a dormire
esser tenuti da piu fra la gente
voi aspetteresti di fame morire
prima che niun di uoi pensi niente
non ui auuedete uoi del caso strano
chel non c'è in casa farina ne grano

Però fate pensier metterui in uia
fino in Egitto a comperar n'andate
& siate tutti a dieci in compagnia
perche piu sacca portar ne possiate
ch'io sento dir che la sua Signoria
ha comandato a tutte le brigate
uenderne vn sacco per uno alla uolta
acciocche duri infino alla ricolta
Portate dedanar quanti b sogna
& siate humili con chi parlerete
che la superbia fa danno, & vergogna
e reuerentia a principi rendete

fiate leali non dite menzogna
sempre co buoni viaggio tenere
& solo in Dio sia la vostra speranza
che glie solo quel che può far abbodāza

Giunti in Egitto al palazzo doue si
vende il grano, Iosef vede questi
fratelli e volgesi, e chiama vn suo
donzello.

Vien qua Righetto sappimi vn po dire
che gente son que dieci compagni

39
ò tu gli fai dinanzi a me venire
ch'io intendo di saper le lor nationi. 398

El donzello gli va à chiamare
& dice loro.

Presto venite innanzi al nostro sire
che vuol saper se voi siate spioni
Ruben ch'era il maggiore rispon-
de e dice.

Noi uerren uolentieri che glie douere
& da noi ogni uer potrà sapere.



Giunti innanzi a Iosef, Iosef
dice loro così.

Che andate voi facendo? o donde siate?
ditemi chi vi manda in questa terra
ch'alla presenza spion dimostrate
di qualche Re che ci vorra far guerra

Ruben risponde.

Magno signor di ciò non dubitate,
ma perch'il caro assai ci stringe, e serra
mandati noi sian qui dal padre nostro
elui e noi sian sempre al piacer uostro

Di terra Cananea signor vegniamo

e tutti quanti sian d'vn padre nati,
& perche carestia del grano habbiamo
per comperarne siamo a te mandati
Iosef dice.

El parlar vostro mi par molto strano
& di molte bugie voi siete armati,
ditemi il vero: di chi figliuoli siete
& guai a voi sel ver non mi direte,

Ruben risponde.

Iacob il padre nostro è nominato
il quale hauuto dodici figliuoli
vn ne morì che da lui molto amato.

era, & per lui sente pena & duoli
con nostro padre, e madre vn ne restato
qual'è il minor per non lasciarli soli
vndici siam come tu puoi vedere
e tutti siam parati al tuo piacere

Iosef dice.

Vostra fisonomia non può negare
le vostre frasche fauole & bugie
la verità per certo io vo trouare
che qua sete venuti per ispie
vn solo al padre nostro habbi a tornare
e quell'altro fratel mi meni quie
a questo modo trouerem l'inganno
e'n tanto gl'altri in prigion resteranno.

Giuda ricordandosi del male che
feciono a Iosef dice,

Oime stato è questo il uoler di Dio
per la gran crudelta che noi facemo
contro al nostro fratel tanto giulio
quando alla strana gente lo uendiamo
non fu mai caso si crudele & rio
che maggior punction meriteremo
el sangue suo por sopra tutti e cieli

grida ven tetti sopra noi crudeli.

Ruben dice.

Ricordau quando i vel dissi all' hora
e quanto mal per uoi fare seguito
la iustitia di Dio sempre lauora
e nessun male mai resta impunito
hora la conscienza mi martora
io veggio ognun di noi a mal partito
Dio ch'è giusto ce l'ha hora dimostro
per esser crudi contro al fratel nostro.

Iosef chiama vno de suoi serui e
dice cosi.

Vien qua Gilforte e'l mio parlare intēdi
e quanto ti dirò presto farai,
le sacca di que dieci prigion prendi
& d'vn grano vantaggio lempierai
& a ogn'uno di loro i danar rendi
in questo modo che tu intenderai
in ogni sacco metti la moneta
e questa cosa fa che sia secreta.

Iosef seguita.

Andatemi a menar qua quelli hebrei
chio feci dianzi metter in prigione



399/40
ch'io vo veder se sono buoni ò rei
se vengon per far conto a Faraone
& se fufsino spie gl'impiccherei,
a ognuno uoglio sia fatto ragione
che doue la giustizia non ha loco,
quei regni e quella terra dura poco

Iosef dice a suoi fratelli venuti
innanzi a lui.

Io ho di nuouo un buon modo pensato
da uno in fuor tutti lassarui andare
el gran c'hauete da me comperato
a uostre gente il potrete portare
& quel fratel che dopo a tutti è nato
comando chel debbiare qui menare
se quel fratel minor non menerete
quel che riman prigion mai non harete

Ruben risponde a Iosef, & dice
così.

Quel che comanda la tua signoria
noi conosciam che non si puo negare
dapoì che piace al cielo & così sia
eleggi un di noi qual piu ti pare

Iosef risponde.

Se inganno ò fallimento in uoi non sia
di nulla ui bisogna dubitare
& quel che uoi chiamate Simone,
tanto che uoi tornia in prigione,

Dipoi si partono, & quando sono
per via, uno di loro dice a gli
altri così.

Fratelli io ui uo dire un caso strano
e temo noi farem pericolati.
testè aprendo il mio sacco del grano
io v'ho dentro e danar tutti trouati
che'l camarlingo prese di sua mano
io so pur ch'io gl'hebbi annouerati
pensar non posso donde sian venuti
habbiam bisogno assai che Dio c'aiuti

Giunti a casa Ruben dice al pa
dre così.

O padre nostro noi sian ritornati
col gran che ci mandasti a comperare
& habbian gran pericoli portati
come giugnemo il Re ci se pigliare

quelche andauan nelle sue terre a fare
& poi ci disse voi siete spioni
& dimandocci di nostre nationi.

Dicemo del tuo nome & del paese
e tutti quanti come ci chiamiano
& come il numer degl'undici intese
ci fela sua risposta a mano a mano
noue di uoi si partin senza offese
& a uostre citta portino il grano
& quel fratel minor qui mi menate
& vn di uoi per sicurtà lasciate

Inteso adunque quel comandamento
non gli sapemmo altra risposta dare
se non signor noi ti faren contento
perche la uerita possi trouare
se noi vorrem tornar piu per formento
conuienci allui Benjamin menare,
egli ha promesso render Simeone
qual'è rimaso a stentar in prigione
Habbiati padre a dire vn'altra cosa
la qual ci ha fatto tutti assai stupire
perche la ti parrà marauigliosa,
com'è sacchi del gran volemo aprire
quella moneta trouamo nascosa
che noi pagamo senza alcun fallire
al camarlingo che ci dette il grano
e chi uela mettesse non sappiamo

Iacob fortemente lamentandosi
dice così.

Oime dolente del mio mal m'auueggio
uoi mi uolete d'ogni ben priuare
la uita mia va pur di male in peggio
ò sommo Dio de non mi abbandonare
cari figliuoli una grazia vi ch'eggio
non mi vogliate tanto dolor dare
non affrettare piu la morte mia
in darmi al cor tanta maninconia
Iosef il mio figliuol diletto, e morto
e l'altro preso il Re d'Egitto tiene
hor Benjamin qual'è il mio conforto
tor mi uolete, e priuar d'ogni bene
ogni flagello e passion ch'io porto
pe mia peccati conosco che uiene
se gliè di tuo uoler giusto Signore
salmen che porti in pace per tuo amore

Con quanta pena dolori, & affanni
vissuto al mondo e questo vecchiarello
io non hauea finiti quindici anni,
ch'ebbi a fuggir dinanzi al mio fratello
poi con Laban che mi fe tanti inganni
quattordici anni fui seruo di quello
pregando Dio che mi desse i figliuoli
& hor gl'ho hanti per mie pene e duoli

Poi si volta a figliuoli e dice,
E bisogna figliol che uoi torniate
vn'altra uolta a comperar il grano
nella pigritia non ui addormentate
perche ci cresce il caro a modo strano

Ruben dice a Iacob,
In darno sien queste cose pensate
se senza Benjamin a lui torniamo
perche gli promettemo quel menare
e ci fara morire o imprigionare

Giuda risponde.
Certo sappian che assai ti pesa e duole
ma non ce altro modo o miglior via
de duo mali el men reo prender si vuole
tornarui senza lui sare pazzia
fidati padre delle mie parole
sia sopra me ogni danno che sia
se beniamin con esso noi meniamo
con Simeone a te tutti ritorniamo

Benjamin si rizza & dice,
O dolce padre mio de sia contento
ch'io vadi con costoro a Faraone
quando le lor parole gusto, & sento
conosco e sento che gl'hanno ragione
habbi speranza in Dio che a saluameto,
ci fara ritornar con Simeone
doppo la pena el diletto vien poi
che Dio non abbandona e serui suoi

Iacob risponde.
S'altro modo non c'e figliuol miei cari
col nome del Signore a quello andate
& addoppio portate de danari
che quei che uoi trouasti uoi rendiate
ognun di voi da me suo padre impari
che giustamente ha le cose acquistate
con uoi menate Beniamino mio

Portate a quel signor dalla m'a parte
qualche presente che gli sia in piacere
e bisogna nel mondo vsar quest'arte
chiunque vuol seruitio o gratia hauere
non si troua chi parli o scriua in carte
& non si a ragione ne douere
tanto son hoggi cattive le genti
che bisogna danari o bei presenti.

Portate della Ragia, e della Tira
del mele e delle mandorle il tributo,
in quel paese hauerne ognun desira
che in quelle parti pochi n'hanno hauto
& quello Dio che tanto ci martira,
benigno verso noi poi sia venuto
& io a Dio ne farò oratione
che ci rimandi il nostro Simeone.

Parton si dal padre & vanno a troua
re Iosef, & giunti dinanzi a lui

Ruben dice cosi.

Noi siam tornati alto e magno signore
& habbiamo offeruato il tuo precetto
questo e il nostro fratello, & e'l minore
& come noi e tuo seruo soggetto
il padre nostro che tuo seruitore
sol la tua gratia aspetta con diletto
ci comandò che noi ti salutassimo
e da sua parte questo ti donassimo

Iosef rispondendo a loro dicendo
cosi.

Voi hauete fatto bene a vbbidire
& io non ui farò se non ragione

E uoltandosi al siniscalco dice.

O siniscalco fammi qui venire
quel lor fratel che fu messo in prigione
perch'io ho a lor cert'altre cose a dire
menagli tutti nella mia magione
& nella casa mia faccin dimoro
insino a tanto ch'io verrò da loro

Ragionati tutti insieme, Iosef si
volge alli suo serui e dice.

Andate presto di voi quattro o sei,
& ordinate in casa vn buon conuito
ch'io vo che meco m'agin quelli hebrei
& ognun sia honorato e beu seruito

perche con fedeltà m'hanno vbbidito]
& farete d'hauer molte uiuande;
qual si richiede a un conuito si grande.

Ragunati tutt'insieme i fratelli in
casa di Iosef, uno di loro cominciò
a sospettare, cioè Giuda uoltosi a
fratelli dice.

E' m'è uenuto fratelli un sospetto
del farci insieme così ragunare
della moneta gli fie stato detto,
e tutti ci farà disaminare.

Vn seruo passa di quiui, e Giuda
lo dimanda, & dice.

Saprestimi tu dir gentil valletto
quel che di noi el signor uoglia fare,

El seruo risponde.

Venite presto, io so che'l mio signore
ha ordinato farui grand'honore,

Iosef chiama un suo segreta-
rio, & dice così.

Gilforte prendi la mia coppa d'oro
& mettila nel sacco a quel minore
guarda che non ti uegga niun di loro
& non lo sappi niun mio seruidore

El segretario risponde.

Quel che comandi senza far dimoro
sarà ben fatto caro mio signore

Iosef gli dice.

Fache nascosa ella sia ben nel grano
e che nessun la trouasi con mano

Fatto el delinare, Iosef si rizza

& dice a' fratelli.

Tornate tutti quanti al padre uostro,
& ringratiatel dalla parte mia
che d'esser huò sauio egli ha dimostro,
portategli obbedientia tuttauia
per ogni tēpo che vuol del gran nostro
ordinar em che dato egli ne sia,

Ruben ringratiandolo dice.

Magno signor tutti ti ringratiamo,
& con la tua licentia ci partiamo.

Partansi, e discostatosi e fratelli Iosef
chiama il caualiere, e dicegli così.

Va drieto caualier a quelli hebrei

A fa cerca tutte le saccha loro,

vedi quanto son tristi falsi, & rei
che gl'han furato la tazza dell'oro

& se non fu ssi vero, io non uorrei
far lor uergogna, ne dar lor martoro

& se a nessun di lor la trouerrai;

fa prender quello, & gl'altri lasserai,

El Caualier camina & giunto a

loro dice così.

O voi di Cananea starete saldi
che vi conuiene al mio signor tornare
tristi dappochi, ghiottoni, & ribaldi
che venite in Egitto per rubbare
noi ui faremo impiccar caldi, caldi
se il furto addosso ui possiam trouare
uoi non hauete māgiato hoggi a macca

Et voltandosi a birri dice.

Cercate prima loro, & poi le sacca

Vn di loro risponde al Caualiere

Ascolta caualier il mio parlare

prima che tu ci facci villania

uogli la uerita prima trouare,

& questo ti chieggiam per cortesia,

El Caualier risponde.

Io non ui uo se non il douer fare.

e tristo e quel che hara fatto follia

così m'ha comandato il mio signore

ch'io meni a lui chi ha fatto l'errore.

Di poi il Caualiere trouato chi ha

la tazza gli mena a Iosef, & giunti

Iosef si uolge a loro, & con ispa-

uento dice così.

O stolti, e ciechi, che tanto delitto,
commesso hauete hauendoui honorato
hor non sapete uoi che in tutto Egitto
non si troua huom che habbi reuelato
le cose occulte, & con iudicio dritto
per la gran gratia che Dio m'ha donato
hor la giustitia mantener bisogna,
portando dell'erro danno, e uergogna,
Per non dar tanto dolore, & tristitia,
al padre nostro vi uo perdonare,
da quel in fuor che per la sua malitia
la coppa mia dell'or uolse rubbare
che harà pace, & luogo la giustitia
uoi altri a casa potrete tornare

lui ch'ha errato rimarra prigione
poi ne faren quel che vorrà ragione.

Ruben con gran dolore dice.

E scusarci Signor noi non possiamo
da poi che gliè piaciuto al grande Dio
che peccator da te trouati liamo,
& l'error nostro è molto grande, e rio,
ma d'vna grazia sol ti domandiamo
che ancor verso di noi sia tanto pio
la vita a ciaschedun tu camperai.
e come serui, & schiaui ci terrai.

Dipoi Giuda a Giosef dice.

O gran signore, io piglierò fidanza
pregarti ancor per la tua gentilezza,
deh non guardare alla nostra ignoranza
habbi pietà della sua fanciullezza,
del nostro padre à tutta la speranza,
& amalo con tanta tenerezza.

se senza questo à lui siam ritornati
con dolor sien suoi giorni consumati.

Beniamin piangendo dice.

Gentil Signore io ti prego per Dio
& per l'opere tue Maghe! & leggiadre
che tu habbi pietà del corpo mio
ne far dolente piu il mio vecchio padre
che nessun gliè rimasto se non io
non ha piu niun figliuol della mia madre
quando lui sentirà ch'io morto sia
morra di doglia; & di maninconia.

Della mia madre vn'altro figliuol hebbe
il qual fu dalle fiere diuorato
che del tuo tempo car Signor sarebbe
molto sauiò, gentile, & costumato,
& tanto al padre suo di lui gl'increbbe
da l'hora in qua non s'è mai rallegrato
se questo crudo caso di me sente
finira i giorni suoi miseramente,

Iosef non potendo si tenere di te-
nerezza dice così.

Amor mi spinge fratei mia dilettri
a non mi poter piu tener celato
ò Dio che vedi tutti e nostri effetti,
& ogni cosa a buon fin hai ordinato,
leuateli dal cor tanti sospetti,

che hauer potessi, pel tempo passato.

Iosef son vostro fratel minore

il qual vi porto vn singolare amore.

Io son colui, fratei, che voi mettesti
nella cisterna con tanto dolore,

& poi a mercatanti mi vendesti;

che mi han condotto qui per se uidore
non conoscesti il mal che voi facesti,
ma per ben l'ha permesso il Creatore
il qual gouerna il Cielo, el mondo tutto
hor d'ogni cosa cauate buon frutto.

Simeone a Iosef dice così.

O fratel nostro degno e singolare,

ognun di noi è tanto doloroso,

che forza non habbiam di rimirare

il volto tuo benigno, & gratioso

& non possiamo in niun modo pensare

come in uerso di noi tu sia pietoso

dà te noi meritiam pace, e concordia,

però tutti chieggiam misericordia.

Iosef dice.

Prendete in tutto fratei mia conforto

& di niente piu non dubitate

& quello Dio che u'ha còdotto in porto

con humil voce tutti ringratiate

e quanto posso, & so, vi ptego & esorto

che a uostro padre obbedienti siate

tu Benjamin, ò caro fratel mio

con questo rendi gratie, e laude a Dio.

Frater miei cari, io uo che uoi torniate

il nostro dolce padre a riuedere

& la buona nouella gli portiate

che n'hara gran conforto, e grā piacere

ditegli voi, che con le sue brigate

in questo regno ne venga a godere

per parte di messer lo Re direte

che belle case e possession harete

Et pregherete dalla parte mia

ch'io vo che tutti nipoti, & parenti

subitamente si mettono in via

innanzi al mio signor qui s'appresenti

che buon paese a tutti dato sia,

& lui, & voi, e tutti i descendentì,

& sopra tutto dite al padre mio

ch'ogni

42
401
[ch'ogni cosa è voler del Magno Dio. O benigno Signore eterno Dio,
Partonfi tutti, & vanno in Canaan fontana di pietà, & di dolcezza
& giunti che sono, Ruben dice a quanto piu posso; & so ti ringratio io
Jacob. poi c'hai uoluto nella mia uecchiezza

O padre nostro il mio parlar intendi,
vna buona nouella ti portiamo,
della quale al Signor gratia ne rendi.
Iosef tuo figliuolo è viuo, & sano,
& noi come ti par padre riprendi,
& tutti perdonanza ti chiediamo
cagion noi fumo datti tante pene
Id t'io del nostro mal cauato ha bene.
Iosef è quel che gouerna l'Egitto,
& tanto è in gratia dell'Imperadore
per sua vietu, & inditio diritto,
piccoli, e grandi ognun li porta amore
il nostro grande e pessimo delitto
ci ha perdonato, & fatto grand'honore
& mandati salute & gran presenti
a te, alle tue donne e tuo parenti.
Et vuol che noi andiamo in quel paese
con teco padre tutti ad habitare
egli è tanto gentil Magno, e cortese
che'l Re si lascia da lui Gouernare
a tutti quanti noi farà le spese
mentre che questo caro harà a durare
però padre mio buono andianne tosto
di farci tutti ricchi egli ha disposto.

Jacob risponde.

Quanto è folle colui che pon la speme
in questa cieca & miserabil vita,
& piu folle è colui che Dio non teme,
& non ricorre alla bontà infinita,
dolore, & gaudio io sento al cor insieme
per la nouella ch'ho da voi sentita
pensando al fallo vostro con gran duolo
& gaudio, se glie viuo il mio figliuolo.

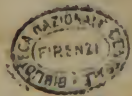
O figli miei quanto siate obligati
di render laude a Dio diuotamente
che essendo uoi si crudi, & scellerati
è stato in uerso uoi si paziente,
hor col nome di Dio fianci auuiati
piccoli, & grandi ognun di nostra gête,
andiam tutti a ueder Iosef mio
rendendo sempre grazie al Magno Dio
Giunti che sono innanzi a Iosef;
Jacob dice.

Che grazie potrei rendere al Signore
di tanto beneficio, & tanto dono
dolce figliuol conforto del mio cuore
tanto felice in questo mondo sono
non ha guardato a me uil peccatore
Dio del Ciel troppo pietoso, e buono
poi che t'ho ritrouato figliuol mio,
facci hor di me cio che gli piace Iddio.

Iosef risponde.

Con mille lingue dir non potrè mai
il gaudio, & l'allegrezza ch'hora sento
padre che tanto tempo pianto m'hai,
hoggi pon fine ad ogni tuo lamento
el resto che nel mondo uiuerai
dolce mio padre tu sarai contento
ristoreratti Dio per sua clemenza
ueduta ha la tua lunga pazienza.

I L F I N E.



In Firenze, Dalle Scalee di Badia.

